



GREST 2012

PASSPARTU'

Di' soltanto una parola

Gran cosa è la parola

Dott. Ilaria Loffi – Logopedista

“La parola è tutto. Poter parlare con i tuoi cari senza la tavola ti libera: è un handicap più grande della carrozzella”.

Stamattina quando sono arrivata dal mio paziente, quarantenne, tetraplegico, che da anni comunica attraverso una tavola alfabetica tramite la quale compone le parole indicando con gli occhi le lettere in successione, gli ho detto che oggi sarebbe stato lui a dover aiutare me: gli ho spiegato che cosa avrei dovuto scrivere e gli ho chiesto che fosse lui che l'ha persa a dirmi che cosa sia la *parola*.

“La parola
è fatta di una
sostanza chimica
impalpabile
che opera le più
violente
alterazioni”
Roland Barthes

Vediamo bambini imparare a parlare fin da piccolissimi, e così il linguaggio ci sembra da sempre qualcosa di naturale, spontaneo e, addirittura, scontato nella vita di ogni persona. Mai ci fermiamo a pensare alla straordinarietà di questo atto che viviamo in prima persona e che vediamo realizzarsi in bambini di poco più di un anno. E proprio di straordinarietà si tratta: tutto appare così limpido e consequenziale, ma chi pensa a tutte le capacità che un bimbo deve interiorizzare per imparare a parlare? Ci sono suoni da articolare, che cambiano a seconda di quelli che li precedono o succedono, parole da imparare, etichette assegnate arbitrariamente a concetti e oggetti da memorizzare, gli articoli, i nomi, il femminile e il maschile, il plurale e il singolare, la struttura delle frasi, l'organizzazione di un racconto.

È tutto? Certo che no! Come non parlare dei doppi sensi, dell'ironia, dell'intonazione, della potenzialità creativa del linguaggio, del senso dei proverbi, delle informazioni sottese?! Queste ultime sono cose che nessuno ci spiega, ma che impariamo solo grazie al nostro essere immersi in un mondo che parla, che ci parla. Per non pensare a tutto quello che il nostro sistema nervoso deve compiere per poter produrre o comprendere una parola, per inserirla in una frase, contestualizzarla in un discorso: in un primo momento, si pensava che intere funzioni complesse governate dal linguaggio, come l'eloquio e la lettura, fossero localizzate in specifiche porzioni del cervello, ma gli studi neurolinguistici negli ultimi anni hanno contribuito a delineare l'inimmaginabile complessità che il linguaggio cela, dimostrando che funzioni così articolate come quelle svolte dal linguaggio non possano essere localizzabili in determinate porzioni cerebrali, ma che siano piuttosto la concomitante stimolazione di ampie reti neurali dislocate in differenti parti del nostro sistema cerebrale. A tutto questo si aggiunge poi la capacità di coordinare la respirazione e la produzione verbale, e quella di articolare tutti i suoni che della lingua fan parte e che differiscono tra di loro per dei minimi tratti distintivi.

La parola è qualcosa di incredibile, di magnificamente architettato nei minimi dettagli, perché tutto funzioni e perché questa possa essere eletta a pass-par-tout delle nostre relazioni con gli altri e a me piace pensare che il perfetto funzionamento sincronizzato di tutti questi aspetti linguistici, neurologici e motori sia uno dei tanti segni di grandiosità e magnificenza che Dio ha posto in noi.

“Questa è una *gloria* per te”
“Non so che cosa intendiate con *gloria*”
osservò Alice.
Bindolo Rondolo sorrise
con aria di superiorità.
“Certo che non lo sai,
finché non te lo dico.”
Volevo dire, questo è un bellissimo
e irrefutabile argomento, per te”.
“Ma *gloria* non significa un bellissimo e
irrefutabile argomento”, obiettò Alice.
“Quando io uso una parola
– ribatté Bindolo Rondolo piuttosto
altezzosamente –
essa significa precisamente ciò che voglio
che significhi... né più né meno.”
“Bisognerebbe sapere – disse Alice –
se voi potete dare alle parole molti
significati diversi”.
“Bisognerebbe sapere”
rispose Bindolo Rondolo
“chi ha da essere il padrone... ecco tutto”.